

**Charles Dantzig, *Proust Océan*, Paris, Éditions  
Grasset et Fasquelle, 2022, 336 pp.**

LUDOVICO MONACI  
*Università degli Studi di Padova*

In occasione del centenario della morte di Marcel Proust, le équipes di France Culture hanno prodotto e trasmesso *Proust, le podcast*, un progetto radiofonico composto da decine di programmi inediti dedicati alla *Recherche*. Il lavoro di produzione è stato affidato allo scrittore ed editore Charles Dantzig, autore – nello stesso anno del centenario – di *Proust Océan*.

Presentata con il titolo evocativo e programmatico di «plongée» (p. 9-12), la prefazione giustifica la metafora acquatica, che accompagna il lettore dall'inizio alla fine: «Leggere *À la recherche du temps perdu* è come attraversare l'oceano. Ed è molto facile, basta regolare la respirazione» (p. 9; tutte le traduzioni delle citazioni sono mie).

La prima sezione, «le poulpe» (pp. 13-66), indaga la funzione dell'«io» all'interno della narrazione. Dal ragno deleuziano al cefalopode, la metafora inaugurata da Dantzig sottolinea la capacità del narratore proustiano di cogliere i segnali astratti o materiali che le creature della *Recherche* secernono. L'etopea del narratore pone le basi per un'analisi delle strategie ermeneutiche e delle contraddizioni di un personaggio in cui «un'estrema delicatezza» (p. 19) convive con un'arguzia «beffarda» (p. 46), e in cui la propensione al pettegolezzo è accompagnata da una passione per la «succulenza della blasfemia» (p. 53).

Partendo dalla definizione che l'autore dà del romanzo – «il racconto del cambiamento dei personaggi principali» (p. 67) – la seconda sezione traccia l'evoluzione e la migrazione di «quelques grands poissons et du fretin» (pp. 67-176). Alcuni personaggi della *Recherche* sono riuniti in banchi, in una «bande zoophytique» (*JFF* II, p. 210) se vogliamo adottare una metafora proustiana: «grands-mères et mères» (pp. 160-163), «un pays moustachu» (pp. 163-165) et «jeunes filles» (pp. 128-131). Da quest'ultimo gruppo emerge «Albertine» (pp. 131-135), accompagnata a sua volta dai seguenti personaggi: «Swann» (pp. 68-73), il cui ritratto sarà ripreso in «un personnage confondu avec une personne» (pp. 165-167); «Odette» (pp. 74-77); «Oriane de Guermantes» (pp. 78-93); «Robert de Saint-Loup» (pp. 94-106); «le baron de Charlus» (pp. 106-115); «le duc de Guermantes» (pp. 115-120); «le marquis

de Norpois» (pp. 120-128); «Françoise» (pp. 135-138); «Bergotte» (pp. 138-151); «Bloch» (pp. 151-158); «Morel» (pp. 159-160).

La parte centrale del saggio di Dantzig si compone di due sezioni: «bathyscope sur territoires connus» (pp. 177-188) e «révélation de nouveaux sujets» (pp. 189-244). La dissertazione su due macro-argomenti come l'amore e il desiderio lascia rapidamente il posto a temi più specifici e circoscritti. Lo snobismo («le snobisme», pp. 191-210), l'ebraismo («les Juifs vus d'un autre côté», pp. 210-220) e l'omosessualità («un raz-de-marée gay», pp. 220-235) sono affrontati – secondo un approccio che definiremmo sainte-beuviano – sia dal punto di vista del romanzo sia della biografia di Proust. Al contrario, «souffrance et tendresse des hommes» (pp. 235-241) e «le romancier comme personnage principal» (pp. 241-244) evidenziano il modo in cui Proust trasforma la sofferenza in un'occasione di riscatto. Per la prima volta, infatti, un romanziere è il vero protagonista di un'opera letteraria; il che permette di affermare che «il soggetto di *À la recherche du temps perdu* è la creazione» (p. 243).

Attraverso alcune affermazioni forse un po' troppo perentorie come «non una parola sulla collocazione dei personaggi» (p. 248) o «appena entrato in un salone, il narratore perde la vista» (p. 249), l'autore si concentra sulle «absences» (pp. 245-254) della *Recherche*, ovvero le descrizioni di mobili e vestiti, il rapporto di fratellanza (nel senso di consanguineità) e il senso di amarezza. Dopo aver ribadito la vocazione mitografica del narratore («le poulpe était un mythographe», pp. 255-262), Dantzig esamina alcune delle caratteristiche stilistiche che hanno contribuito alla «composition de l'Océan» (pp. 263-304): il ritmo e l'incedere della frase, la preoccupazione linguistica e l'attenzione al lessico, nonché lo stile ellittico e congiuntivo – a questo proposito, segnaliamo la bella formula sulla congiunzione *or*, «la chiave che apre la serratura dell'esattezza» (p. 268) –. Infine, le ultime due sezioni, «une révolution française» (pp. 305-314) e «mort, assassinat et résurrection de Marcel Proust» (pp. 315-329), guardano rispettivamente allo sconvolgimento del paradigma letterario in seguito alla consacrazione della *Recherche* e alla gloria postuma dello scrittore a spese dei «proustofobi» (p. 315).

Per *filare* la metafora acquatica, gli elementi biografici e gli aneddoti tratti dalla vita dell'autore del saggio (uno zio che gli impone un atteggiamento virile, un altro zio cardiologo, una vendita di «prousterie», il ricordo di una domestica di sua nonna...) sono come il fiume che sfocia nel mare, per alimentarlo. Il chiasmo «Proust fa i nodi, io faccio i salti. Io odio la mia infanzia, Proust amava la sua» (p. 266) è esemplare in questo senso. Le acque si mescolano umoristicamente: le sorelle d'Ambresac sono «les petites oies blanches» (*JFF* II, p. 238) della *Recherche*, mentre Danzig paragona altre due sorelle, Céline e Flora, alle oche degli *Aristochats* (p. 261); la «carpe aux yeux ronds» (*DCS* I, p. 322) che è M. de Palancy trova compagnia nella

«hésitante carpe Saniette» (p. 246). In conclusione, segnaliamo due piccole sviste che non inficiano la riuscita dell'impresa ma, al contrario, la rendono ancora più "gustosa". Nella scena di Montjouvain così come concepita da Proust, è *l'amica* di Mlle Vinteuil che minaccia di sputare sul ritratto del pianista defunto (DCS I, p. 161): l'autore di *Proust Océan* affida questo ruolo alla *figlia* del musicista (p. 53 e p. 227). Allo stesso modo, nell'evocazione dell'"esecuzione" di Charlus presso i Verdurin, Dantzig, cedendo al richiamo del nome «compact, lisse, mauve et doux» (DCS I, p. 381), fa salvare il barone di Charlus da una «regina di Parma» (p. 275) anziché dalla regina di Napoli (*Pris.* III, p. 825).

Oltre alla loro coincidenza temporale, *Proust, il podcast* e *Proust Océan* hanno in comune la vocazione di aprire le porte della *Recherche* per mostrare come «il piccolo Marcel sia diventato il grande Proust». Grazie a uno stile brillante, erudito e irriverente, Charles Dantzig offre al grande pubblico un astrolabio e una carta nautica per orientarsi nell'Oceano della *Recherche*.

